

20 marzo 2022

Anno I - N. 33

il Domenicale di San Giusto

L'IMPEGNO
DI PAPA FRANCESCO
PER LA PACE

2

RUSSIA E UCRAINA
SARANNO CONSACRATE
AL CUORE DI MARIA

3

LA CRISI UCRAINA NEL
QUADRO DELLE RELAZIONI
TRANS-PACIFICHE

7

IL SANTUARIO MARIANO
DELL'ISOLA DI BARBANA
NELLA LAGUNA

8



Nel segno di Fatima

Samuele Cecotti

Papa Francesco ha accolto la supplica rivoltagli dalla Conferenza Episcopale Ucraina con la quale gli si chiede di consacrare Russia e Ucraina al Cuore Immacolato di Maria secondo quanto richiesto dalla Vergine a Fatima nel 1917.

Venerdì 25 marzo il Santo Padre, nel corso della Celebrazione Penitenziale presso la Basilica di San Pietro, Consacrerà la Russia e l'Ucraina al Cuore Immacolato di Maria. Lo stesso atto, lo stesso giorno, sarà compiuto a Fatima dall'Elemosiniere Apostolico cardinale Konrad Krajewski, quale inviato del Santo Padre. La Consacrazione di Ucraina e Russia assieme risponde certamente alla gravità del momento storico segnato dalla guerra russo-ucraina ma, ciò non di meno, risponde perfettamente alla richiesta della Vergine Maria infatti Russia è concetto storico-culturale-ecclesiastico-geopolitico più vasto della sola Federazione Russa nata nel 1991. La Federazione Russa e la Repubblica Ucraina sono due distinte statualità (ora in conflitto) nate dalla dissoluzione dell'Urss ma entrambe sono storicamente Rus', rispettivamente la Rus' di Mosca (o Grande Russia) e la Rus' di Kiev ... a cui si deve aggiungere la Russia Bianca (Bielorussia) a comporre l'universo storico delle Russie.

Anzi proprio a Kiev è nata la Russia, a Kiev l'incontro tra slavi e variaghi (popolo scandinavo-norreno) che diede vita al popolo russo, a Kiev il primo Principato russo, Kiev per molto tempo riconosciuta come madre di tutte le città russe. Kiev capitale spirituale perché fu proprio il Gran Principe di Kiev san Vladimiro I a convertirsi a Cristo abbandonando il paganesimo nell'anno 988 (battesimo della Rus'). La guerra in corso è, dunque, una guerra tra popoli fratelli, una guerra interna alla millenaria storia delle Russie, una sorta di guerra civile europea tra due Rus'.

La profezia di Fatima riguarda non la sola Federazione Russa ma la Russia in tutta la sua ampiezza storico-culturale.

L'atto di Consacrazione risponde alla richiesta della Madonna di Fatima e si colloca significativamente in tempo di Quaresima, il giorno dell'Annunciazione del Signore. Esattamente nove mesi prima del Santo Natale, nel giorno in cui la Chiesa fa memoria dell'Incarnazione del Verbo nel grembo verginale di Maria Santissima. Il fiat della Vergine dischiuse il mondo alla Redenzione, ora attraverso le mani di Maria, nella Consacrazione della Russia al Suo Cuore Immacolato, il mondo attende salvezza dalla Misericordia del Signore. Misericordia per un mondo dominato dal peccato e minacciato da terribili sciagure. Il tempo forte della Quaresima sottolinea questo tratto penitenziale della Consacrazione. La Madonna a Fatima fu chiarissima: per fuggire i castighi della fame e della guerra si deve fare penitenza. La Consacrazione della Russia, la conversione dal peccato, la penitenza e la Comunione riparatrice dei primi cinque sabati questo è ciò che chiede la Madonna per risparmiare al mondo i meriti castighi. Non solo dunque la Consacrazione del 25 marzo ma l'avvio di un intenso cammino penitenziale e di conversione dal peccato che porti l'uomo d'oggi a cambiare radicalmente la propria vita rimettendo al centro Dio, la Sua Parola e la Sua Legge. Il messaggio di Fatima è un messaggio di teologale speranza e di Misericordia Divina ma anche di straordinaria severità e durezza, non solo quando tocca l'orizzonte escatologico, ricordando la realtà dell'inferno e la possibilità concretissima dell'eterna dannazione, ma anche riguardo ai destini storici del mondo. Solo penitenza, conversione e il trionfo del Cuore Immacolato di Maria Santissima porteranno al mondo la pace.

Preghiera per la pace e solidarietà

Il Vescovo, per tutta la Quaresima, ha invitato a intensificare le occasioni di preghiera per la pace e ha indicato la Cappella di Cavana, dedicata alla Madre della Riconciliazione, come spazio pubblico cittadino dedicato alla preghiera per la pace in Ucraina e in Europa.

Il Vescovo ha anche proposto in que-

sto periodo una raccolta diocesana di fondi, con offerte libere nelle parrocchie, per contribuire alla fornitura di beni di prima necessità agli organismi pastorali e umanitari delle Chiese locali ucraine che ora hanno più che mai necessità di rifornimenti e attrezzature per rispondere all'emergenza umanitaria provocata dalla guerra.

Santa Sede La costruzione della pace nell'azione spirituale e diplomatica del Vaticano

In nome di Dio, vi chiedo: fermate questo massacro!

L'impegno di papa Francesco per la pace

Ettore Malnati

Da quando il Cremlino ha inviato truppe armate superando i confini della Repubblica Ucraina Papa Francesco ha fatto sentire alta la sua voce affinché questa violazione del territorio di uno Stato sovrano cessasse. Ha chiesto con autorevolezza che quell'invasione si fermasse, che le vie diplomatiche avviassero efficaci negoziati, che fossero garantiti per la messa in salvo di donne e bambini corridoi umanitari. Si è recato personalmente all'ambasciata russa presso il Vaticano per perorare la causa della cessazione del conflitto e di rispettare donne e bambini e gli edifici civili dalle bombe.

Non ha trascurato occasione per richiamare tutti a impegnarsi ad ogni livello per la cessazione del fuoco contro le città dell'Ucraina. La stessa diplomazia vaticana si è messa in gioco. Il Segretario di Stato cardinale Parolin ha avuto una lunga telefonata con il ministro degli esteri del Cremlino.

Papa Francesco ha chiesto ad ogni fedele cattolico di offrire preghiere e digiuno il mercoledì delle ceneri. Ha continuato a raccomandare a tutte le comunità cattoliche la preghiera e la solidarietà. Ha inviato inoltre due cardinali alle frontiere con l'Ucraina per portare aiuti di generi di prima necessità e il conforto a quelle mamme, donne e bambini

che sono ormai tre milioni che con la disperazione nel cuore, per aver salva la vita, hanno dovuto lasciare tutto ciò che era la loro serenità e la loro vita.

Il Papa ha alzato la voce "Davanti alla barbarie dell'uccisione di bambini, di innocenti e di civili inermi" condannando apertamente questa atrocità. Nelle sue parole all'Angelus di domenica 13 marzo ha denunciato che di fronte alla tragedia ingiustificabile delle invasioni dei mezzi corazzati che stanno seminando morte in Ucraina "non ci sono ragioni strategiche che tengano: c'è solo da cessare l'inaccettabile aggressione armata prima che riduca le città a cimiteri. Col dolore nel cuore unisco la mia voce a quella della gente comune, che implora la fine della guerra. In nome di Dio, si ascolti il grido di chi soffre e si ponga fine ai bombardamenti e agli attacchi! Si punti veramente e decisamente sul negoziato, e i corridoi umanitari siano effettivi e sicuri. In nome di Dio, vi chiedo: fermate questo massacro!".

Papa Francesco ha esortato tutte le persone di retto sentire "all'accoglienza dei tanti rifugiati, nei quali è presente Cristo, e ringraziare per la grande rete di solidarietà che si è formata. Chiedo a tutte le comunità diocesane e religiose di aumentare i momenti di preghiera per la pace. Dio è solo Dio della pace, non è Dio della guerra, e chi appoggia



la violenza ne profana il nome".

Parole forti pronunciate perché in questa situazione nessuno possa in coscienza e da credente giustificare ciò che sta accadendo appellandosi ad "un Occidente corrotto" e legittimando questa tragedia.

Papa Francesco in questo momento tragico per l'Europa ha voluto accogliere il suggerimento del messaggio di Fatima per amore e la salvezza del popolo russo e ucraino consacrarli al cuore immacolato di Maria ve-

nerdi 25 marzo nella basilica di San Pietro e nello stesso giorno a Fatima sarà compiuto lo stesso atto a nome del Papa dal cardinal Krajewski che già aveva inviato in Polonia tra gli esuli ucraini.

È più che doveroso stigmatizzare ciò che sta avvenendo in Ucraina e "provocare" la Comunità internazionale ad intensificare per via diplomatica la cessazione del conflitto in tempi brevi e ad orientarsi in progetti di sviluppo e di disarmo non solo nucleare.

Francesco e Kirill: aiutare la pace, aiutare chi soffre



Con una comunicazione della Sala Stampa della Santa Sede è stato confermato che il 16 marzo si è svolto un colloquio telematico fra il Papa Francesco e Sua Santità Kirill, Patriarca di Mosca e di tutta la Russia. All'incontro hanno preso parte anche Sua Eminenza il Cardinale Kurt Koch, Presidente del Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani, e il Metropolita Hilarion di Volokolamsk, Capo del Dipartimento

di Relazioni Esterne del Patriarcato di Mosca. Il colloquio ha avuto al suo centro la guerra in Ucraina e il ruolo dei cristiani e dei loro pastori nel fare di tutto perché prevalga la pace. Papa Francesco ha ringraziato il Patriarca per questo incontro, motivato dalla volontà di indicare, come pastori del loro popolo, una strada per la pace, di pregare per il dono della pace, perché cessi il fuoco. «La Chiesa – il Papa ha convenuto con il Patriar-

ca – non deve usare la lingua della politica, ma il linguaggio di Gesù». «Siamo pastori dello stesso Santo Popolo che crede in Dio, nella Santissima Trinità, nella Santa Madre di Dio: per questo dobbiamo unirici nello sforzo di aiutare la pace, di aiutare chi soffre, di cercare vie di pace, per fermare il fuoco». Entrambi hanno sottolineato l'eccezionale importanza del processo negoziale in corso perché, ha detto il Papa: «Chi paga il conto della guerra è la gente, sono i soldati russi ed è la gente che viene bombardata e muore».

«Come pastori – ha continuato il Papa – abbiamo il dovere di stare vicino e aiutare tutte le persone che soffrono per la guerra. Un tempo si parlava anche nelle nostre Chiese di guerra santa o di guerra giusta. Oggi non si può parlare così. Si è sviluppata la coscienza cristiana della importanza della pace». E, convenendo con il Patriarca quanto «Le Chiese sono chiamate a contribuire a rafforzare la pace e la giustizia» Papa Francesco concludeva: «Le guerre sono sempre ingiuste. Perché chi paga è il popolo di Dio. I nostri cuori non possono non piangere di fronte ai bambini, alle donne uccise, a tutte le vittime della guerra. La guerra non è mai

la strada. Lo Spirito che ci unisce ci chiede come pastori di aiutare i popoli che soffrono per la guerra».

Già dopo lo scoppio della crisi nel Donbass Papa Francesco e il Patriarca Kirill si erano espressi con fermezza. Nella dichiarazione congiunta firmata a Cuba nel 2016 si affermava: «Deploriamo lo scontro in Ucraina che ha già causato molte vittime, innumerevoli ferite ad abitanti pacifici e gettato la società in una grave crisi economica ed umanitaria. Invitiamo tutte le parti del conflitto alla prudenza, alla solidarietà sociale e all'azione per costruire la pace. Invitiamo le nostre Chiese in Ucraina a lavorare per pervenire all'armonia sociale, ad astenersi dal partecipare allo scontro e a non sostenere un ulteriore sviluppo del conflitto». Sempre in quella dichiarazione si leggeva: «Esortiamo tutti i cristiani e tutti i credenti in Dio a pregare con fervore il provvidente Creatore del mondo perché protegga il suo creato dalla distruzione e non permetta una nuova guerra mondiale. Affinché la pace sia durevole ed affidabile, sono necessari specifici sforzi volti a riscoprire i valori comuni che ci uniscono, fondati sul Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo».

In cattedrale Venerdì 25 marzo, alle ore 20.30, in comunione con Papa Francesco e con tutta la Chiesa

Atto di consacrazione di Russia e Ucraina al Cuore Immacolato di Maria a San Giusto

Pubblichiamo la lettera dell'Arcivescovo alla Diocesi con la quale annuncia la celebrazione che si terrà in cattedrale

Cari presbiteri e diaconi, consacrati e consacrate, fratelli e sorelle,

il prossimo 25 marzo, Solennità dell'Annunciazione del Signore, Papa Francesco consacrerà al Cuore Immacolato di Maria la Russia e l'Ucraina. In comunione con il Santo Padre, lo stesso atto verrà compiuto a Fatima dal Cardinale Krajewski e nelle proprie Diocesi, da tutti i Vescovi del mondo. Come potete ben capire si tratta di un evento storico, ricco di straordinarie implicazioni spirituali, che ci rimanda alle apparizioni della Madonna ai tre pastorelli di Fatima, che, in quella del 13 luglio 1917, chiese la consacrazione della Russia al suo Cuore immacolato, affermando che, qualora non fosse stata accolta questa richiesta, la Russia avrebbe diffuso "i suoi errori per il mondo, promuovendo guerre e persecuzioni alla Chiesa. I buoni – aggiunte – saranno martirizzati, il Santo Padre avrà molto da soffrire, varie nazioni saranno distrutte".

Nella prospettiva propria della nostra fede cristiana, l'atto di consacrazione – cioè l'atto di separare qualcosa o qualcuno dal mondo per affidarli a Dio – di Russia e Ucraina – mentre quest'ultima si trova nella prova drammatica di un'aggressione militare – si-



gnifica ricordare ai due popoli le loro comuni radici cristiane e aprirli alla grazia rigenerante della pace e della riconciliazione. Questo atto significa in definitiva riconoscere che solo Cristo è il Signore della storia e soltanto la conversione dei popoli può avvicinare il traguardo della pace. Può soprattutto ricordarci che il Messaggio di Fatima è sempre valido e che il Cuore di Maria è disponibile a elargire le grazie che vengono chieste.

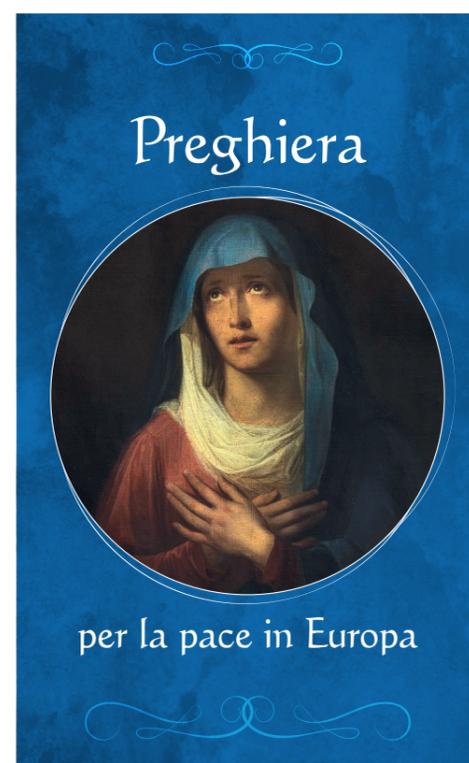
Anche la nostra Chiesa diocesana si unirà alla preghiera consacratrice del Santo Padre Francesco venerdì 25 c.m. alle ore 20.30 in Cattedrale dove reciteremo il Santo Rosario meditato, replicheremo l'atto di consacrazione secondo le indicazioni della Santa Sede

e termineremo con la benedizione eucaristica. Per l'occasione, dal Santuario di Monte Grisa scenderà in Cattedrale la statua della Madonna di Fatima. A partecipare a questo atto diocesano sono ad invitare i sacerdoti, i diaconi, i seminaristi, i consacrati e le consacrate e tutti i fedeli laici che intendono unirsi alla preghiera per la pace. Un invito pressante lo rivolgo ai giovani ai quali affido le brevi meditazioni di commento ai misteri del Santo Rosario. Dispongo inoltre che, nei giorni precedenti il 25, nel Santuario di Monte Grisa ci sia un momento quotidiano di preghiera, così come nelle nostre parrocchie, secondo le indicazioni dei parroci.

In fine vi ricordo che l'atto di consacrazione avviene durante il tempo santo della Quaresima, tempo di penitenza e conversione. A Fatima la Madonna chiese, insieme alla consacrazione, anche la Comunione riparatrice dei primi cinque sabati e la penitenza. È pertanto necessario accompagnare la nostra preghiera per la pace con la decisa volontà di convertirsi dal peccato, abbandonando un modo di vivere, privato e pubblico, che offende Dio. Colgo l'occasione per assicurare la mia benedizione.

+ Giampaolo Crepaldi

Trieste, 19 marzo 2022, Solennità di San Giuseppe



Madre della Riconciliazione, guarda benigna alla nostra disorientata Europa, di nuovo sconvolta dall'odio e dalla guerra: aiutala a ritrovare le strade della concordia fraterna. Dona saggezza e prudenza ai governanti, chiamati a coltivare nella pace i frutti preziosi della giustizia e della civiltà dell'amore.

Madre della Riconciliazione, illumina con la luce rigenerante del Signore Risorto le notti tenebrose della violenza e della morte. Riporta la nostra Europa a nutrire la sua anima con il pane fragrante della fede cristiana, convocando tutti i suoi popoli alla tavola benedetta del perdono, dell'amicizia e della speranza. Così sia!

S. E. Mons. Giampaolo Crepaldi
Arcivescovo - Vescovo di Trieste



25 e 26 marzo: "24 ore per il Signore"

Anche quest'anno, nel cuore del tempo quaresimale, torna l'iniziativa "24 ore per il Signore" voluta da papa Francesco come frutto del Giubileo della Misericordia e sostenuta dal Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione.

In questo momento di particolare tensione per le vicende che feriscono il cuore dell'Europa il Vescovo ci invita a ridare centralità a questo tempo speciale di preghiera e di riconciliazione che sarà il prossimo 25 e 26 marzo. Nella sua lettera alla Diocesi, monsignor Crepaldi evidenzia il tema dell'iniziativa per questa Quaresima. Preghiera e perdono: sono due "ingredienti" non solo dei

giorni che preparano alla Pasqua, ma sono la linfa vitale delle nostre comunità cristiane. Preghiera che è adorazione del Signore e disponibilità a mettere Lui al centro della nostra vita e Perdono, ossia capacità di ricevere e dare riconciliazione in un periodo di contrapposizioni, di individualismo, di indifferenza. Così diceva Papa Francesco nell'Omelia di sabato 12 marzo alla Chiesa del Gesù a Roma: «La Trasfigurazione nasce dalla preghiera. Chiediamoci, magari dopo tanti anni di ministero, che cos'è oggi per noi, che cos'è oggi per me, pregare. Forse la forza dell'abitudine e una certa ritualità ci hanno portati a credere che la preghiera non trasformi l'uomo e la storia. Invece pregare

è trasformare la realtà. È una missione attiva, un'intercessione continua. Non è distanza dal mondo, ma cambiamento del mondo. Pregare è portare il palpito della cronaca a Dio perché il suo sguardo si spalanchi sulla storia. Cos'è per noi pregare? E ci farà bene oggi domandarci se la preghiera ci immerge in questa trasformazione; se getta una luce nuova sulle persone e trasfigura le situazioni. Perché se la preghiera è viva, "scardina dentro", ravviva il fuoco della missione, riaccende la gioia, provoca continuamente a lasciarci inquietare dal grido sofferente del mondo. Chiediamoci: come stiamo portando nella preghiera la guerra in corso?». Cuore dell'iniziativa diocesana "24 per il Si-

gnore" sarà la Cappella della Riconciliazione in via S. Rocco n. 3.

Venerdì 25 marzo alle ore 11 sarà celebrata la Santa Messa nel giorno della Solennità dell'Annunciazione del Signore e inizierà l'Adorazione eucaristica che si protrarrà fino a sabato 26 alle ore 11 con la Santa Messa e la Benedizione eucaristica.

Ricmanje La Celebrazione nel santuario dedicato allo Sposo della Beata Vergine Maria

Solennità di S. Giuseppe Anniversario del Vescovo

Nella solennità di San Giuseppe, l'Arcivescovo monsignor Giampaolo Crepaldi ha presieduto la Celebrazione dell'Eucaristia nel santuario di San Giuseppe della Chiusa con la comunità parrocchiale in festa per il suo Patrono.

A portare l'indirizzo di saluto e augurale è stato il Vicario Generale mons. Pier Emilio Salvadè. «A nome dei Vicari episcopali, dei sacerdoti, religiosi, diaconi e seminaristi Le dico auguri, auguri di cuore! Ci siamo ritrovati attorno all'altare in questa giornata in cui celebriamo con tutta la chiesa la Solennità di san Giuseppe. Siamo qui anche, Eccellenza, per pregare e ringraziare il Signore per il 21° anniversario di ordinazione episcopale di Lei nostro Vescovo Giampaolo. Sappiamo che questa chiesa-santuario le è molto cara! Festeggiare un anniversario significa fermarsi per dare senso al tempo vissuto e guardare avanti per il futuro. E fare tutto questo attorno a Gesù, fonte e culmine di tutta la vita della Chiesa e di ogni vocazione. Essere vescovo significa avere un compito e un servizio. Il compito di guidare la comunità e di essere a servizio di essa. E fare tutto questo con coraggio creativo e cuore di padre. Eccellenza carissima nostro Arcivescovo Giampaolo, chiediamo al Signore che attraverso l'intercessione di san Giuseppe Lei possa continuare ad essere "padre" della Chiesa di Trieste, sempre con lungimiranza e carità apostolica. Ci faccia sempre e solo amare Gesù Cristo e la Chiesa! Con questi sentimenti di gratitudine e di auguri partecipiamo alla Celebrazione eucaristica, occasione di grazia per lei, per noi e per tutti».

Monsignor Crepaldi nella sua omelia è ritornato con la memoria al 19 marzo del 2001 quando, nella basilica di San Pietro in Vaticano, fu ordinato vescovo da papa Giovanni Paolo II e ha ringraziato il Signore per questi 21 anni di episcopato durante i quali si è sentito particolarmente sostenuto dalla intercessione e protezione di san Giuseppe. Essere

vescovo non è mai stato semplice nella storia e non lo è nel particolare momento storico che stiamo vivendo per cui è necessario tributare un ringraziamento a san Giuseppe che sempre intercede presso il trono di Dio per accompagnare la Chiesa nel cammino di fedeltà al suo sposo che è Cristo. San Giuseppe è figura mirabile che nel silenzio ha sempre obbedito a Dio. La vera obbedienza cristiana è l'obbedienza a Dio, uscire dalle logiche mondane per concentrare il cuore e la mente su un'unica obbedienza che è la sola che può guadagnarci la salvezza. Il grande ministero di san Giuseppe è stato un ministero di cura, verso Maria e verso Gesù. Questo atteggiamento deve essere lo stesso cui deve attenersi un vescovo che deve fare in modo che il popolo santo di Dio creda in Gesù Cristo e nel suo Vangelo, che Gesù Cristo sia al centro di tutto e che il suo Vangelo sia il punto di riferimento essenziale per la vita di tutti. Quindi un vescovo deve prendersi cura di Cristo e del Cristo presente in mezzo al suo popolo. Come san Giuseppe anche un vescovo deve prendersi cura della sua sposa che è la Chiesa, in modo che la Chiesa particolare sia fedele a Cristo, conforme alla volontà del Signore. Sull'esempio di san Giuseppe anche il popolo di Dio ha la responsabilità di prendersi cura di Cristo e della Chiesa attraverso una generosa testimonianza, guidata dalla fede e dall'amore per Cristo e la Chiesa.

Il Vescovo ha poi invitato a pregare in particolare modo perché il Signore non faccia mai mancare alla sua Chiesa sante vocazioni sacerdotali e religiose e affinché il Signore, che sempre chiama alla vocazione, trovi ragazzi e ragazze pronti a dire il proprio sì al Signore. In questo momento così complicato e drammatico per la nostra Europa è poi necessario intensificare la preghiera per la pace. Esiste nel mondo il peccato dell'odio e della violenza e noi dobbiamo essere pronti a rispondere con la testimonianza della nostra fede che porta alla pace e alla riconciliazione.



Donne e pace

Su impulso del Centro Italiano Femminile della Diocesi di Trieste una Santa Messa dedicata alle donne è stata celebrata dall'Arcivescovo, sabato 12 marzo, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, in occasione della Giornata internazionale delle donne. Il pensiero e l'intenzione di preghiera era, con il dolore del cuore e lo sconcerto dell'anima, alle tante donne che, con le loro famiglie, sono vittime della guerra che si sa combattendo in Ucraina. Monsignor Crepaldi nella sua omelia ha

evidenziato che "In questo tragico scenario, oltre alla nostra preghiera e alla nostra concreta solidarietà, deve svilupparsi in noi la seguente convinzione: se vogliamo un mondo migliore, che sia casa di pace e non cortile di guerra, dobbiamo impegnarci a promuovere la dignità delle donne e, nello stesso tempo, affidarci e fidarci delle donne, soprattutto perché dalla donna è nato Gesù, il Principe della pace". Infatti, Papa Francesco nella sua omelia del 1° gennaio ha scritto: "La donna è donatrice e mediatrice di pace e va pienamente associata ai processi decisionali. Perché quando le donne possono trasmettere i loro doni, il mondo si ritrova più unito e più in pace. Perciò, una conquista per la donna è una conquista per l'umanità intera".

Comune La benedizione della Sala del Consiglio comunale in vista della ripresa delle riunioni in presenza

Trieste sia la città della riconciliazione

Accogliendo l'invito del presidente del Consiglio comunale Francesco di Paola Panteca l'arcivescovo mons. Giampaolo Crepaldi ha benedetto martedì 15 marzo la sala consiliare in vista della ripresa dei lavori in presenza. La breve ma significativa cerimonia si è svolta alla presenza del sindaco Roberto Dipiazza, del vicesindaco Serena Tonel e degli assessori Everest Bertoli, Giorgio Rossi, Michele Lobianco e di numerosi consiglieri comunali di maggioranza e opposizione.

In apertura il presidente Francesco di Paola Panteca ha tra l'altro evidenziato l'importanza e il valore della visita. "È arrivato il momento – ha detto – di affrontare il presente e il futuro con delle consapevolezze maggiori", evidenziando dopo la pandemia e ora la guerra anche "la capacità umana di compatirsi nei momenti di difficoltà, mettendo da parte i particolarismi", ed auspicando infine che "il Consiglio comunale si possa riunire presto in presenza".

Gratitudine per la presenza dell'arcivescovo anche nelle parole del sindaco Roberto Dipiazza. "Speriamo che questa guerra finisca – ha ribadito il sindaco Dipiazza – e "ci benedica perché ne abbiamo tanto bisogno. Io credo in questa città e nel mio Paese. Tutti insieme potremo uscirne e speriamo che possa finire questo conflitto per ritornare a vivere in un'Europa di pace". Dipiazza ha confermato ancora "la disponibilità di Trieste ad essere punto di riferimento e d'impegno per portare avanti e promuovere sempre la pace". Reduce dall'incontro di Firenze tra vescovi e sindaci del Mediterraneo, il Sindaco ha espresso l'auspicio che una simile iniziativa di dialogo possa partire da Trieste per coinvolgere tutti i Paesi dei Balcani, che restano in una situazione di conflitto sopito ma non ancora risolto.

Nel suo intervento, l'arcivescovo mons. Crepaldi ha ricordato gli sforzi della diocesi e l'opera di carità a favore delle persone colpite dalla guerra in Ucraina e che stanno chiedendo accoglienza e riparo anche nella nostra città. "Se Trieste diventasse la città della riconciliazione, come ha già dimostrato di essere non solo dal punto di vista religioso



ma anche culturale e degli obiettivi politici, sarebbe una cosa meravigliosa". Da qui nasce anche l'idea con l'episcopato di fare un incontro proprio qui a Trieste su questi temi, perché "insieme si può camminare e insieme dobbiamo camminare".

"Illumina e proteggi la nostra città – ha detto concluso mons. Giampaolo Crepaldi nella preghiera con benedizione finale – alla quale hai dato nei secoli tanti segni della tua be-

nevolenza. Fa che i cittadini e i governanti mantengano saldi i fondamenti della vita umana, per far diventare la nostra città, la città della concordia e della riconciliazione". Parlando con i giornalisti ha poi rimarcato che Trieste è una città che ha saputo rielaborare le sofferenze e le tragedie del '900 divenendo una città aperta e accogliente, capace di seminare anche fuori di se stessa il seme bello e vitale della riconciliazione.

PASTORALE GIOVANILE E FAMIGLIA

Giovani sposi a Fiume Cirquenizza e Tersatto

Cari amici e care amiche, la Pastorale Giovanile, in collaborazione con la Pastorale Familiare, propone per la prima volta un pellegrinaggio per giovani coppie di sposi fino ai 40 anni di età! Si tratta di un momento prezioso per entrare in intimità con il Signore e nella coppia, attraverso la preghiera e lo svago. Le iscrizioni saranno aperte da lunedì 7 marzo, per tutti i lunedì successivi (fino ad esaurimento posti – 25 coppie), dalle 18 alle 19, presso la Casa del Giovane in via Cesca 4 (ampio parcheggio interno), primo piano. In caso di necessità o per info potete contattarci via mail a pastoralegiovanile@diocesi.trieste.it o via whatsapp al 3483813789 (don Franz Pesce)

SANTUARIO DI MONTE GRISA

Rosario per la pace

Il Santuario mariano di Monte Grisa, dedicato a Maria Madre e Regina, dove è venerata l'effigie della Vergine Maria di Fatima, offre ogni sabato, alle ore 20.30, la possibilità di pregare comunitariamente il Santo Rosario per implorare il dono della pace. Al termine della preghiera sarà impartita la benedizione eucaristica.

CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

Corso di educazione parentale

Giovedì 24 marzo a Trieste in salita di Greta n. 4 presso il Centro di Aiuto alla Vita prenderanno avvio i laboratori "Educare prima", corso di educazione prenatale e genitorialità rivolto a mamme e papà in attesa a partire dalla 10a settimana di gestazione. Il corso si articola in sei incontri di due ore ciascuno che si svolgeranno a cadenza quindicinale dalle ore 18.30 alle 20.30. La partecipazione è a titolo gratuito e a numero chiuso. Saranno guidati dall'ostetrica Barbara De Rota e dalla psicologa Donatella Santorini. Per informazioni ed iscrizioni si può telefonare al n. 3271078373 (anche whatsapp) o scrivere a cavtrieste@tiscali.it o sulla pagina facebook dell'associazione.

Servizio Pellegrinaggi Dalmazia e Carnia

Continua la programmazione delle attività del Servizio diocesano Pellegrinaggi.

Il prossimo appuntamento sarà la gita in Carnia che si terrà il 23 aprile per visitare il museo dell'orologio di Pesariis e i murales e i mosaici della "Bibbia a cielo aperto" di Cercivento.

Dal 27 al 29 maggio è poi prevista una gita in Dalmazia con visita al parco della Cherca, al parco delle

Incoronate e all'isola di Pago. Sul sito della diocesi è possibile scaricare i programmi.

Per informazioni e per le iscrizioni rivolgersi al Servizio diocesano Pellegrinaggi in via Besenghi, 16 (presso il Seminario). Orario di apertura: martedì, dalle 10.00 alle 11.30. tel: 040 300847 e-mail: serviziopellegrinaggi@diocesi.trieste.it oppure chiamare il signor Armando 3335318802



Parrocchie Nostra Signora di Sion

In cammino verso il Sinodo

L'impegno dei laici nei lavori preparatori

La parrocchia di Nostra Signora di Sion ha concluso la prima fase del sinodo della sinodalità, voluto da Papa Francesco per stimolare tra i fedeli lo sviluppo di una riflessione comune sulla vita della Chiesa, riflessione necessariamente caratterizzata dalla partecipazione libera dei *christifideles* soprattutto laici e dalla *parresia* nell'ambito delle relazioni umane. I lavori erano partiti nel lontano novembre 2021.

Il consiglio pastorale aveva discusso e scelto quattro delle dieci tematiche offerte al dibattito dal *Vademecum* della CEI, assegnando a ciascuna di esse un moderatore: celebrare, camminare, ascoltare e dialogare nella Chiesa e con la società.

Intorno a questi argomenti si è poi catalizzata l'adesione spontanea di persone e famiglie – davvero di tutte le età! – e sono incominciati gli incontri di lavoro veri e propri. I gruppi hanno orientato una prima parte del dibattito nell'identificazione delle domande miranti a circoscrivere lo *status quaestionis*.

Non sono mancati momenti liturgici comunitari e di *ruminatio* della Scrittura. Più

impegnativa la seconda tornata, ove è stato chiesto a tutti, attenendosi alla metodologia indicata dall'arcivescovo, di presentare esperienze concrete ed esempi di vita replicabili. I ragazzi delle superiori hanno corso, per gli adulti è stato qualche volta un poco faticoso districarsi tra gli impegni professionali e familiari, ma ce l'abbiamo fatta.

Infine, sono stati necessariamente prodotti dei report analitici.

Non è possibile dare conto in questa sede di argomentazioni, riferimenti esperienziali e osservazioni proposte nei diversi gruppi. Lo scritto si è appalesato quale *instrumentum laboris* necessario, perché ci rendevamo conto che, senza la necessaria messa a sistema delle riflessioni e dello scambio di osservazioni, l'esperienza sinodale di ciascun gruppo avrebbe rischiato di cullarsi nell'autoreferenzialità, come avviene di un affresco posto in una stanza buia; mentre noi intendevamo rendere partecipi tutti gli altri amici parrocchiani dei nostri detti e contraddetti.

Ma la parte migliore, se così si può sbrigativamente dire, quella che non si può trasmet-

tere ma solo raccontare, è stata l'esperienza *in re ipsa*, quella fatta per il piacere di incontrare degli amici e parlare "al caminetto" delle proprie esperienze umane, anche di difficoltà, e di fede. Di farlo con calma, senza l'assillo quotidiano di preoccupazioni che telefonini *et similia* ci riversano addosso in ogni momento della giornata di lavoro o di studio, in un delirio disordinato che ci allontana sempre più da un'antropologia cristiana teologicamente orientata. In breve: nei gruppi si è cercato di dare spazio alla persona umana.

I lavori dei quattro gruppi sono stati sapientemente collazionati da don Ettore in una esigente catechesi presentata nel corso del ritiro spirituale parrocchiale tenutosi nella seconda domenica di Quaresima. Essi sono rinvenibili all'indirizzo: <https://www.youtube.com/watch?v=nX5XhH4Wvbc>. Molto forte il richiamo a essere attenti e operosi nella notte hegeliana della secolarizzazione, senza indulgere al superomismo di Nietzsche o al nichilismo di Sartre, ma anche rinunciando a bearsi di tentazioni neo-agnostiche o di perfettismi morali, che pure aleggiano anche nella Chiesa intesa come organizzazione sociologica; anzi, coltivando piuttosto i doni delle virtù teologali nella liturgia, nella famiglia e nella comunità, nella serena certezza che a ogni notte segue il giorno e che ad esso occorre alla comunità cristiana un *Estote parati* informato alla Scrittura e alla Tradizione. Invitiamo ad ascoltare l'intervento di monsignor Malnati con i mezzi che la tecnologia consente. Il lavoro di sintesi, destinato alla Diocesi per più mature rielaborazioni, è stato da ultimo presentato all'arcivescovo in questi giorni.

Stefano Rigotti



EMERGENZA UCRAINA

INFORMAZIONI UTILI

CHI AIUTIAMO



- persone appena arrivate in città che devono espletare le pratiche burocratiche
- persone già presenti sul territorio, senza nessun riferimento in città
- persone ospitate da amici o parenti

La Fondazione sta rispondendo ai bisogni primari utilizzando i beni che stiamo raccogliendo grazie alla vostra generosità e mette a disposizione le proprie strutture e i propri servizi

COSA RACCOGLIAMO

BIBITE (ad es. acqua, the, succhi di frutta, ...)

SCATOLAME (ad es. tonno e carne)

BISCOTTI - MERENDINE

OMOGENEIZZATI

PANNOLINI N.5

ASSORBENTI

SALVIETTINE UMIDIFICATE

DOCCIA SHAMPOO

DENTIFRICI

SPAZZOLINI

DEODORANTI

LATTE IN POLVERE

I materiali raccolti verranno consegnati alle persone arrivate in città

DOVE RACCOGLIAMO

CASA "ALESSIO STANI"

in via dell'Istria, 6g - Trieste

dal lunedì al sabato

08:00 - 12:00

lunedì, mercoledì e venerdì 14:00 - 18:30

VUOI SEGNALARE UNA DISPONIBILITÀ?



Ci hanno già contattato numerose persone disponibili ad ospitare i profughi ucraini. Come Fondazione stiamo raccogliendo queste disponibilità per inserirle eventualmente in percorsi ministeriali o istituzionali coordinati e verificati.

CONOSCI QUALCUNO/A CHE È ARRIVATO/A IN CITTÀ?



Il primo passo è quello di rivolgersi presso la **Questura di Trieste**. In quella sede saranno consegnate tutte le informazioni importanti e utili.



La Fondazione raccoglie disponibilità e necessità attraverso:

- il **Numero Verde 800.629.679**
- la mail ucraina@caritastrieste.it



VUOI DONARE?

È attiva una raccolta fondi, voluta dal Vescovo di Trieste, per raccogliere risorse economiche da destinare a:

- **Caritas Ucraina**
- **Caritas dei paesi limitrofi**
- **Associazione "Siamo Mission"**, referente della situazione in Moldavia - Paese confinante con l'Ucraina - per la Diocesi di Trieste

BENEFICIARIO:

Fondazione Diocesana Caritas Trieste Onlus

IBAN:

IT 20 J 05018 02200 000017106584

CAUSALE:

Pro Ucraina

Fondazione
diocesana onlus
Caritas Trieste

www.caritastrieste.org

Usa-Cina La crisi ucraina nel quadro delle relazioni trans-pacifiche

Gli Stati Uniti e il possibile sostegno della Cina alla Russia

Q

Cristian Melis

Qualche giorno fa, a Roma, si sono incontrati i diplomatici di Washington e Pechino per discutere della guerra che sta preoccupando tutto l'Occidente e non solo. Uno dei punti che sicuramente è stato trattato risulta essere proprio quello del sostegno economico e, secondo alcuni, militare alla Russia da parte della Cina.

Notiamo che la Casa Bianca non vuole chiudere le comunicazioni con la Cina così come evidenziato dal consigliere americano per la Sicurezza Nazionale, Jake Sullivan.

Gli interessi reciproci sono caratterizzati anche da più questioni bilaterali senza tralasciare la guerra russo-ucraina e la posizione di negoziazione della Cina per promuovere la pace.

In questo particolare momento il tema centrale, a cui tutti volgiamo lo sguardo con particolare attenzione, risulta essere la posizione di Pechino verso la guerra per poter scongiurare un appoggio militare alla Russia.

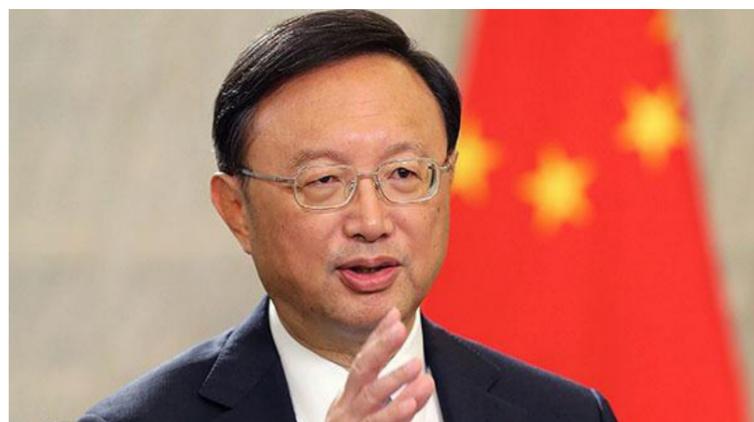
Un altro pensiero che investe molti studiosi e analisti di geopolitica potrebbe essere proprio quello di osservare la Cina che, utilizzando la guerra in Ucraina, promuove gli interessi a medio/lungo termine nella competizione con gli Stati Uniti.

Possiamo dire, però, che aver accettato come sede dell'incontro una capitale di un Paese Nato – Roma –, è stato un ulteriore messaggio di apertura e un esplicito segnale a Mosca.

A seguito di questa breve premessa appare opportuno chiedersi se vi sia una convenienza da parte della Cina a distanziarsi dalla Russia. Si potrebbe anche ipotizzare che proprio la coppia Joe Biden e Xi Jinping, che oggi risulta essere tra le più improbabili al mondo, riesca a collaborare insieme per arrivare ad una soluzione e quindi alla pace.

Com'è stato già ricordato fu proprio il presidente Franklin Delano Roosevelt a decidere nel 1941, rompendo tutti gli schemi, che il sovietico Iosif Stalin dovesse essere parte

Jake Sullivan,
Consigliere per la
Sicurezza Nazionale



Yang Jiechi, capo
dell'ufficio della
Commissione esteri
del Comitato centrale
del Pcc

della soluzione per battere il nazismo. Purtroppo, a prima vista, questo scenario non appare particolarmente realistico in quanto continuiamo ad assistere ad una guerra di logoramento, con una resistenza ucraina incoraggiata dalla disperazione e con tanti morti. Stiamo assistendo, in contropartita, a molteplici sanzioni economiche, finanziarie, tecnologiche e commerciali, finalizzate ad isolare il Paese che potrebbe rischiare un default.

Quanto sopra ha fatto sì che lo zar abbia brandito l'arma nucleare e ciò preoccupa tutti in quanto ci sarebbe il serio pericolo che questo "gioco" possa sfuggire di mano e far scoppiare la terza guerra mondiale.

Anche la Cina è molto preoccupata e cerca di mantenere una distanza equa dai belligeranti anche se Putin, qualora vincente, sarebbe l'alleato naturale di Pechino.

Possiamo sostenere che l'esito di tutto ciò è difficile da prevedere in quanto, anche se venisse conquistata l'Ucraina, la Russia rischierebbe di rimanere all'interno di una schermaglia infinita che, per assurdo, se si dovesse per disgrazia toccare quel bottone nucleare, si rischierebbe di eliminare il genere umano in una vasta area del pianeta.

Concludendo ci si chiede quale possa essere, guardando lontano, la strategia di Xi Jinping nell'attuale trattativa, anche con la popolazione russa.

L'America, ovviamente, cerca di non far in-

debolire la resistenza della capitale ucraina né di depotenziare le sanzioni a Mosca avvertendo, nello stesso tempo, che chiunque aggiri l'embargo può incorrere nelle sanzioni secondarie.

Questo punto ha sicuramente irritato Pechino che, in questo particolare momento storico, cerca una pacificazione nei rapporti commerciali con gli Stati Uniti.

I vari colloqui sono serviti, con ogni probabilità, a studiare quelli che potrebbero essere gli interessi ad una nuova geopolitica della sicurezza, a seguito di scenari post-bellici, senza tralasciare la stabilità globale.

Come sappiamo tutti le mediazioni diplomatiche sono state molteplici ma sembra che non si sia riusciti ancora ad instaurare un dialogo costruttivo con Putin. Neanche Turchia e Israele, dopo la Francia e la Germania, sono ancora riusciti; come dicevamo, l'unico che potrebbe riuscirci è Xi Jinping, soprattutto se operasse in comunione d'intenti con gli americani.

Agli occhi dei cinesi, il danno geopolitico che è stato provocato è molto grave. Quanto detto fa sì che la Cina rischi di rimanere sola a gestire le problematiche commerciali oltre a rimanere militarmente isolata nell'area Indo-Pacifico e indebolita in Europa a causa della ritrovata armonia euro-americana.

Concludendo, pertanto, sembra che non ci siano a disposizione molte scelte per la pragmatica Cina.



Barbana, il Santuario in laguna

Servizio fotografico di Ivan Bianchi

d

Ivan
Bianchi

La fondazione antica e con un legame con il territorio che travalica, rispettandola, la spiritualità. È il santuario mariano di Barbana, posto su un'isola nell'estremità orientale della Laguna di Grado. Secondo la tradizione, la nascita del santuario risale all'anno 582 quando una violenta mareggiata minacciò la città di Grado: l'eccezionale evento meteorologico, che allora destò grande stupore e preoccupazione, si inserisce probabilmente nella genesi dell'attuale laguna. Al termine della tempesta un'immagine della Madonna, trasportata dalle acque, venne ritrovata ai piedi di un olmo (o, secondo un'altra tradizione, sui suoi rami), nei pressi delle capanne di due eremiti originari del trevisano, Barbano e Tarilezzo. Il luogo era allora relativamente lontano dalla linea di costa e il patriarca di Grado Elia (571-588), come ringraziamento alla Madonna per aver salvato la città dalla mareggiata, fece erigere una prima chiesa.

Attorno a Barbana si formò una prima comunità di monaci che resse il santuario per i successivi quattro secoli. In questo arco di tempo il mare proseguì la sua avanzata: nel 734, da un documento di papa Gregorio III, si apprende infatti che Barbana era già un'isola. La chiesa venne probabilmente ricostruita più volte e la stessa immagine della

Madonna, non si sa se una statua o un'icona, andò perduta. Attorno all'anno mille, subentrarono i benedettini che custodirono il santuario per cinquecento anni. A questo periodo risale la pestilenza che investì Grado nel 1237 e l'origine del pellegrinaggio annuale della città a Barbana.

Dal 1450 è documentata la presenza di frati francescani conventuali, che sostituirono i benedettini prima in chiave provvisoria e poi, dal 1619, in modo definitivo. I francescani, che nel 1738 eressero una nuova chiesa a tre navate, rimasero nell'isola fino al 1769, quando la Repubblica di Venezia soppresse il convento.

I legami di Venezia con il santuario, a dispetto di questo provvedimento, furono comunque sempre intensi, com'è testimoniato da lasciti testamentari di dogi (Pietro Ziani, 1228) e dall'esistenza, in passato, di un'apposita confraternita di gondolieri (la "Fratellanza della Beata Vergine di Barbana"). Lo stesso bassorilievo dell'altare maggiore della chiesa di Barbana rappresenta, non a caso, una gondola in laguna.

Dopo l'allontanamento dei frati, il santuario venne quindi affidato per oltre 130 anni ai sacerdoti diocesani, prima di Udine (1769-

1818), poi di Gorizia (1818-1901).

Un ruolo di particolare rilievo venne svolto da don Leonardo Stagni, al quale si devono la costruzione degli argini (1851), la realizzazione dell'attuale cappella del bosco nel luogo dove venne ritrovata l'immagine di Maria (1854) e l'incoronazione della Madonna di Barbana (1863) ad opera del Beato Papa Pio IX. Nel 1901 il santuario venne affidato ai frati francescani minori della provincia dalmata che edificarono un nuovo convento, curarono alcune bonifiche e misero mano alla costruzione dell'attuale chiesa. Nel 1924, mutati i confini politici, il testimone passò ai confratelli della provincia veneta di San Francesco, che hanno provveduto alla realizzazione della casa di esercizi spirituali *Domus Mariae* (1959) e delle più recenti casa del pellegrino (1980) e cappella della riconciliazione (1989).

Nel 2019 i frati minori hanno lasciato il Santuario; questo è attualmente custodito da una comunità di monaci benedettini della Congregazione Benedettina del Brasile, che nel giorno 6 gennaio 2020 hanno ivi fondato il Monastero di Santa Maria di Barbana.

→ continua a p. 9

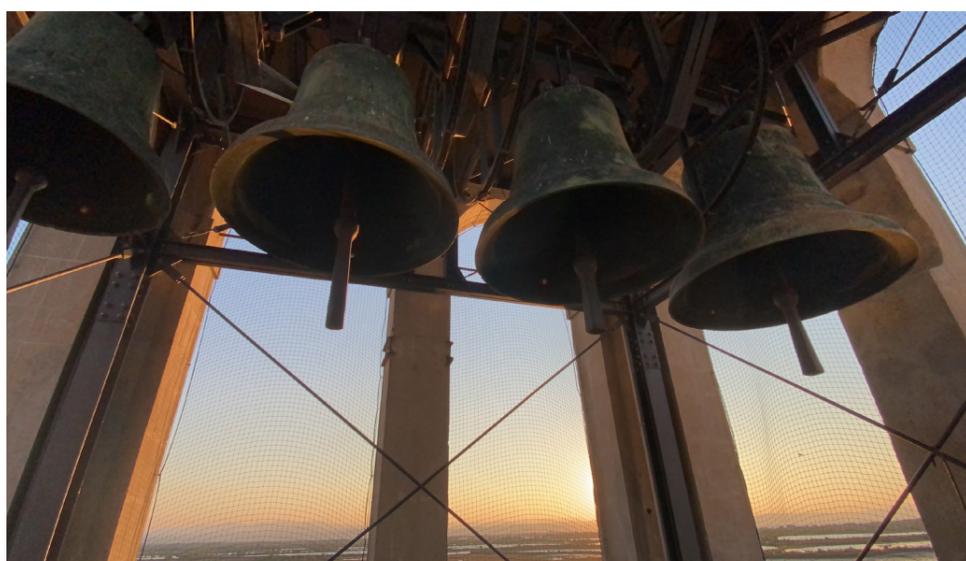




→ continua da p. 8

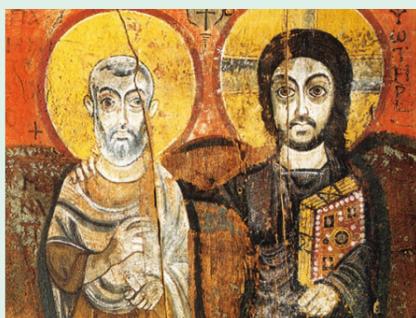
Va detto che sul Santuario in sé, a parte l'antichissima storia, continuano a gravitare non solo fede e devozione ma un turismo religioso che raramente può dirsi eguagliato o superato a livello regionale. Dal *Perdon de Barbana*, nella prima domenica di luglio, fino ai pellegrinaggi minori di numerose parrocchie delle varie diocesi, da Gorizia e Udine fino a Trieste. Nelle iscrizioni poste sul retro dell'altare maggiore, recanti i nomi e le località dei maggiori benefattori che contribuirono alla ricostruzione del santuario, varie sono le località soprattutto istriane. Un collegamento affatto scontato – probabile reminiscenza del periodo veneziano – ma che meriterebbe sicuramente, vista la distanza geografica, essere approfondito in modo più accurato. In ogni caso le citazioni raggiungono Rovigno, Pirano, Piemonte d'Istria e Pisino, per citarne alcuni, ma anche Villa di Capodistria, tanto per raccogliere testimonianze da località più remote. Musicalmente parlando è noto il legame dell'organista di San Giusto, Emilio Busolini, con l'Isola di Barbana, tanto da essere, nel 1950, uno dei promotori e primo benefattore della costruzione dell'attuale Organo Mascioni op. 652. Dopo la partenza degli ultimi frati francescani, i benedettini che

attualmente reggono non solo il santuario ma l'annesso monastero hanno reintrodotta l'ufficio delle ore cantato tanto che, specialmente durante il periodo estivo quando i traghetti di linea effettuano più corse al giorno, ci si può soffermare all'interno della chiesa per un momento di preghiera in comunione con la comunità monastica. Tra i riti propri mantenuti dalla congregazione, di particolare rilievo, anche il cosiddetto "Funerale dell'Alleluia", un tempo recitato ai vesperi del sabato di Septuagesima e attualmente traslato ai vesperi del martedì antecedente il Mercoledì delle Ceneri. Un'antica usanza poi scomparsa già con il Concilio di Trento ma mantenuta in alcune realtà. Non adusi al canto patriarchino, che ormai da decenni aveva già lasciato il santuario, i monaci si adoperano ugualmente per utilizzare melodie locali o studiare particolarità del proprio diocesano pur mantenendo le proprie caratteristiche di preghiera dell'ufficio monastico benedettino. Barbana, in ogni caso, resta un punto fermo nella società dell'intero territorio: basti pensare che i pescatori, in caso di mare agitato o di perdita di punti di riferimento per il rientro, cercano sempre il campanile di Barbana che, come un faro, indica la via del ritorno. Ugualmente, e metaforicamente, continua a esserlo anche per quanto riguarda la fede dei semplici.



I Padri del deserto

Il "Primo": Antonio il Grande



«Un giorno il santo padre Antonio, mentre sedeva nel deserto, fu preso da sconforto e da una fitta tenebra di pensieri: E diceva a Dio: "O Signore io voglio salvarmi, Ma i pensieri me lo impediscono. Che posso fare nella mia afflizione?" Ora, sporgendosi un po', Antonio vede un altro come lui, che sta seduto e lavora, poi interrompe il lavoro, si alza in piedi e prega, poi di nuovo si mette seduto e intreccia le corde,

e poi ancora si alza e prega. Era un angelo del Signore, mandato per correggere Antonio e dargli forza. E udì l'angelo che diceva. "fa così e sarai salvo". All'udire quelle parole, fu preso da grande gioia e coraggio: così fece e si salvò». (*Vita e Detti dei Padri del Deserto* - 81)

Analizziamo alcuni termini. Sedeva. Stare seduti è un termine tecnico che intende la pratica della preghiera e della meditazione nella quiete (esichia). Fu preso da sconforto. Si tratta dell'inquietudine, dell'accidia, chiamata anche demone del mezzogiorno che prendeva, anche nei cenobi, i monaci, specialmente a metà giornata. In quei momenti, il passare di un'ora sembrava un tempo immenso o, comunque, di una lunghezza quasi insopportabile. Era abbastanza frequente che, nella completa solitudine degli immensi spazi desertici, gli eremiti si rendessero conto di avere anche una grande solitudine interiore, la quale, unita a momenti di aridità spirituale, diventava una spessa cappa scura nella loro mente, questa situazione portava a pensieri tristi da cui era difficile liberarsi. D'altra parte l'accidia (torpore, pigrizia, inquietudine...) prendeva anche i monaci che vivevano una vita comunitaria nei loro monasteri e cenobi dove, naturalmente, vi erano passa-

tempi o modi disimpegnati per alleggerire il grande impegno ascetico, di preghiera, di rinuncia, di lavoro e di studio che ognuno era tenuto ad osservare. L'accidia, uno dei vizi capitali, prende anche i secolari (oggi la chiamiamo depressione, esaurimento nervoso...) e si manifesta con un abbattimento generalizzato, con torpore e tristezza dello spirito che, a volte, sfociano in una sfrenata attività, inquietudine e sterile agitazione. Cercando di venire fuori, la persona così "conciata" persegue dei comportamenti e delle scelte che, quasi subito, si rivelano solo palliativi ed effimere soluzioni per una situazione che, invece, va scientificamente affrontata. I Padri del Deserto, nella loro scienza, esperienza e conoscenza in fatto di direzione spirituale, hanno messo a punto delle strategie per aiutare i propri discepoli (e quanti venivano a chiedere "una parola") a superare questi momenti di sconforto, indolenza, dubbio, pigrizia fisica e mentale, al fine di accompagnarli nelle vie della tranquillità, della quiete e della pace sia del corpo che dello spirito.

Per fare un unico esempio diremo che in molti casi, questi rovinosi stati d'animo legati all'inquietudine sono dovuti essenzialmente alla mancanza di umiltà, all'ab-

bondanza di orgoglio e alla poca capacità di discernimento su cosa conviene pensare, dire e fare in senso assoluto ovvero senza essere troppo attaccati a un tornaconto immediato (anche spirituale), materiale e prevalentemente legato al voler fare, a tutti i costi, la propria volontà.

Se persino nel dire e nel fare che, sostanzialmente, dovrebbero e potrebbero dipendere dalla nostra volontà cadiamo spesso, figuriamoci con i pensieri su cui non abbiamo (per il momento) nessuna capacità di rettifica neanche nel caso che essi risultassero palesemente negativi, fuor di luogo e inopportuni per il nostro percorso spirituale e irrazionali e subdoli suggeritori di comportamenti passionali.

Fa così e sarai salvo. Questa frase ricorrente introduce un grande tema che accompagnerà sempre i monaci e sarà parte integrante della loro vita nei monasteri ma anche nella solitudine per gli anacoreti: il lavoro manuale.

Giancarlo Gasser

Per chi fosse interessato ad approfondire il tema dei Padri del Deserto o volesse organizzare incontri e ritiri spirituali, può farlo inviando richiesta via mail: giancarlogasser@gmail.com

24 ORE PER IL SIGNORE

Per mezzo di Lui abbiamo il perdono (Col 1,13-14)

**DIOCESI
DI
TRIESTE**



**Accogliendo quest'anno in particolare l'invito alla riconciliazione,
di Papa Francesco,
noi cristiani siamo tutti invitati a vivere una giornata penitenziale.**

CAPPELLA della MADRE della RICONCILIAZIONE

Via San Rocco, 3 - TRIESTE

VENERDÌ 25 MARZO 2022

ore 11.00 - Celebrazione Eucaristica

**INIZIO Adorazione Eucaristica
per 24 ore consecutive**

SABATO 26 MARZO 2022

CONCLUSIONE

ore 11.00 - Celebrazione Eucaristica



Durante le 24 ore di adorazione saranno disponibili sacerdoti per confessioni individuali.

La chiesa resterà aperta tutta la notte.

I custodi saranno gli "Araldi della Madre della Misericordia".